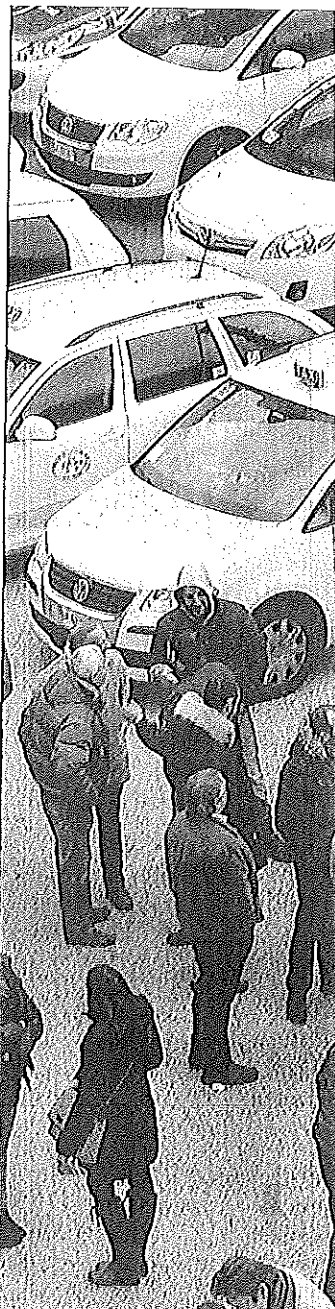


# I taxisti tolgono il blocco stradale

## «Forse vinciamo»



Nella foto in alto i taxisti discutono animatamente in piazza De Ferrari in attesa di notizie da Roma. All'inizio del pomeriggio arriveranno poi novità gradevoli dalle capitali, per cui il blocco è stato rimosso. E' rimasto solo un presidio simbolico, in attesa di comunicazioni ufficiali per oggi

«Ragionevoli». E' questa la parola che pone fine alla "battaglia". A pronunciarla sono gli esponenti del governo, e la usano in riferimento alle controproposte presentate dalle rappresentanze sindacali dei taxisti. Il tam tam è rapidissimo, da Roma a tutte le città. «Mi hanno chiamato dalla capitale - spiega Valter Centanaro, presidente della cooperativa Radio Taxi di Genova - e mi hanno spiegato che, finalmente, il governo si è reso conto che il documento, che avevamo presentato ieri sera (mercoledì sera per chi legge ndr), conteneva argomentazioni giuste. Ragionevoli, appunto».

Tutto ciò consente di porre fine alla rivolta, in scena da tre giorni. Alle quattro e mezza del pomeriggio il blocco stradale tra piazza De Ferrari, via Petrarca, via Dante, la parte alta di via XX Settembre, viene rimosso, resta solo un presidio simbolico (sarà sciolto stamattina, quando si sarà verificata la coerenza tra il decreto governativo e le "promesse" fatte ieri). E, naturalmente, i taxisti riprendono ad effettuare il servizio. A dire il vero, tra i manifestanti non mancano coloro che sembrano riottosi a porre fine al blocco. «Non ci basta quanto affermano le radio, vogliamo che, quantomeno, i nostri rappresentanti vengano qui a dirci che il governo non consentirà né il cumulo delle licenze né la extraterritorialità di servizio» urlano i più diffidenti. Allora tocca al loro leader, Valter Centanaro e Valerio Giacopinelli, spostarsi dalla sede della Cooperativa, in via Frugoni, sino a piazza De Ferrari,

Oggi il Cdm emanerà un decreto sulle liberalizzazioni poco "severo"

ri, per tranquillizzarli.

Prima di raggiungere De Ferrari, i leader dei taxisti incontrano i cronisti in via Frugoni. Evitano toni trionfalistici, ma sul loro volto si fa largo il sorriso. «Però non dite che abbiamo vinto» provano a scherirsi. In realtà, "l'indietro-tutta" del governo non può che rallegrarli. Alla fine, dopo aver manifestato progetti che avrebbero stravolto "l'universo-taxi", l'esecutivo ha optato (e qui tutte le dieterologie sono consentite) per misure poco significative. Perlomeno per Genova. «Nella nostra città - dice Centanaro -

la nostra cooperativa è, possiamo dirlo senza preunzione, all'avanguardia rispetto al panorama nazionale. Faccio un esempio: abbiamo una tariffa che consente a tre clienti di salire contemporaneamente sui taxi e di raggiungere, dalla stazione Principe, l'aeroporto, pagando 7 euro a testa. A Roma o a Milano queste soluzioni se le sognano. Ecco perché sostenevamo che, qui a Genova, non vi fosse necessità di modificare il nostro settore. In altre realtà, è giusto intervenire, ma da noi no».

«Domani (oggi per chi legge ndr) - prosegue Centanaro entrando nello specifico - il governo dovrebbe decretare la flessibilità del servizio taxi. Ma noi la attutiamo da anni: da mezzanotte alle cinque del mattino 100 di noi sono in servizio, mentre tra le 9 del mattino e le cinque del pomeriggio almeno 700 degli 869 taxisti titolari di licenza lavorano.

Non è come a Roma, dove solo 4.000 degli 8.000 titolari di licenza sono contemporaneamente in servizio. Questo diversità è legata al fatto che noi abbiamo turni di 12 ore, loro di 9, e sino a poco tempo fa li avevano di sette e mezza».

Alla fine, come si diceva, i due "incubi" (cumulo licenze ed extraterritorialità) che per giorni hanno tormentato i taxisti, sono spariti dai progetti governativi. «Fossero pas-

sate queste due norme - si accalora Giacopinelli - per noi si sarebbe trattato di un triplo tsunami. Ecco perché la nostra protesta è stata così forte. Ora possiamo dirlo: avevamo già deciso di tassarci per consentire a quelli di pagare il mutuo a quelli, tra noi, che non sarebbero più stati in condizione di onorarlo. Già, perché che avrebbero raccontato alle banche che vogliono che siano onorati gli impegni?».

MARCOMARCHEGIANO

Rimane presidio simbolico

Qualcuno resta diffidente

SODDISFATTI ❖ Negli uffici della Cooperativa Radio Taxi di via Frugoni novità arrivate in tempo reale

## «Genovesi, scusateci»

«Siamo consapevoli dei disagi creati, ma eravamo a rischio scomparsa»

«Chiediamo scusa ai genovesi, perché siamo consapevoli di averli causati». Nella sede della Cooperativa Radio Taxi, in via Frugoni, a pronunciare questa frase sono in tanti, tra i taxisti genovesi. «Ringraziamo anche i vigili e le forze dell'ordine, che hanno compreso l'eccezionalità della situazione» aggiungono.

Alla fine, scomparsi gli incubi extraterritorialità e cumulo delle licenze, e preso atto che la flessibilità modificherà i ritmi lavorativi in altre realtà ma non certo a Genova (dove è già operativa da anni), i taxisti della nostra città hanno visto scomparire, o quasi, le loro preoccupazioni. Il quasi è legato alla creazione, che sarà prevista oggi nel decreto governativo, di una Authority. «Non ne vediamo l'esigenza, molto più logico che il confronto tra noi e le istituzioni continui ad essere su base locale. Un sindaco, tanto per dire,

conosce molto meglio la città dei professori che andranno a comporre questa Authority. Quantomeno, confidiamo che non vogliamo fare carta straccia del documento che, ben 18 anni fa, redisse la Regione, e che certificava che nella nostra città non solo non mancavano i taxi, ma ve ne erano 250 in più del necessario» dice Valter Centanaro, presidente della Cooperativa.

«Questa città - prosegue - negli anni '70 aveva 250.000 abitanti in più di oggi, l'Ilva aveva 13.000 dipendenti, tra Cornigliano e Voltri vi erano 13 aziende importanti, eppure i taxi in servizio erano sufficienti. Come si può pensare, con una realtà molto più in crisi di allora, che non solo non bastino le attuali 869 licenze ma ne servano altre? E' sufficiente dire che anni fa la Cooperativa riceveva 900.000 chiamate annue, ora il 40% in meno. Infatti prima c'era abbastanza tum

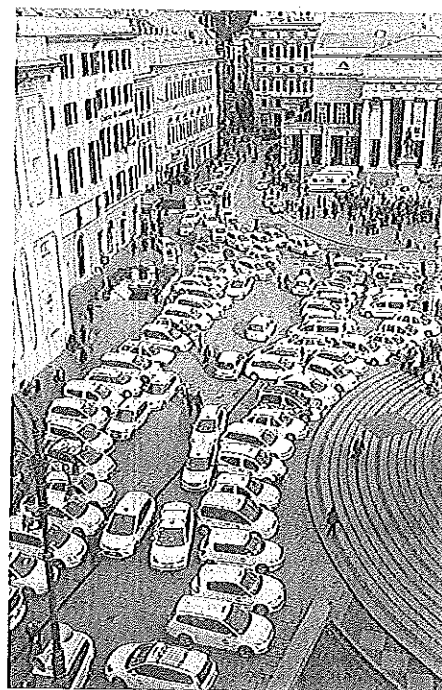
over di licenze, ora appena 30 passaggi all'anno (la licenza costa 120.000-150.000 euro, a seconda delle dimensioni della vettura. Il passaggio di proprietà della licenza prevede il pagamento di un'imposta del 23% ndr)».

Gli incubi, si diceva, erano il cumulo delle licenze e la extraterritorialità. «La prima proposta del governo era assurda: sarebbe come se io andassi a parlare ad un negoziante che vende poco e lo proponessi, per risolvere i problemi, di aprire a tre metri di distanza un altro negozio, assumendo per giunta un dipendente: ma quale economista ragionevole può ipotizzare una soluzione simile in un momento di crisi come quello attuale? Ecco perché l'idea di indenizzarci regalando una licenza aggiuntiva non aveva senso» dice Centanaro. «Ottocentesessantatove taxisti che avessero ricevuto come buonuscita una licenza,

avrebbe voluto dire 1900 macchine in servizio in una Genova, dove per noi già con l'attuale numero di licenze manca il lavoro. Noi ci stiamo adoperando, dialoghiamo con il Comune, ma il lavoro è calato del 40%». Durante il Salone Nautico abbiamo rafforzato il servizio ma i dati hanno confermato la riduzione della domanda con il 35% in meno di espositori. Quello che serve è l'attuazione del taxi collettivo, iniziativa che caldeggiamo da dodici anni ma che, per volontà indipendente da noi, non decolla».

«Per quanto riguarda la extraterritorialità di servizio - aggiunge - ciò avrebbe consentito un potere eccessivo ai sindaci delle piccole località. Non è giusto che un taxista possa uscire dai propri spazi e andare a lavorare in un'altra città. Fortunatamente, questa ipotesi sembra sia scomparsa dall'agenda del governo».

[m.m.]



Il Corriere Mercoledì 20/1/2012